

EUCHINA-IZZO

POLVERE DI CHINA E CACAO CON GLICEROFOSFATI SOLUBILE IN ACQUA O LATTE CALDO

Dell'Euchina Izzo non posso che dirne bene come ricostituente, come neurotonico. Lo somministro ora, a preferenza degli altri farmaci, nell'Ambulatorio, che dirigo agli Incurabili, con risultati molto soddisfacenti.
Prof. Felice Piccinino
Prof. di Neuropatologia ed Elettroterapia nella R. Università.—Direttore del Gabinetto Elettroterapico della S. Casa degli Incurabili
Flac. L. 3 — Deposito — Farmacia Internazionale — Calabritto 4 — NAPOLI

ECONOMIA SOCIALE

Il monopolio

(Riproduzione vietata) (1)

Il monopolio è stato difeso come inevitabile da giuristi ed economisti, siccome il prodotto di condizioni naturali. Innanzi tutto è da osservare che le maggiori forme di monopolio sono determinate dagli uomini e non dalla natura. Ad ogni modo come si vedrà, anche i monopolii naturali non sono inevitabili come danno ad intendere questi retri scrittori.

Il monopolio si definisce come il possesso e l'uso assoluto di mezzi economici.

Tutti i beni economici sono limitati, come si vedrà da qui a poco. Ma questa limitazione è più o meno grande.

Ogni paese, ogni nazione ha una certa produttività rispetto a determinati generi. Così una nazione può produrre annualmente in media tanti milioni di misure di grano, tanti di canape, tanti di cotone, tanti di stoffa.

Ma ogni genere ha un certo grado di produttività. Pigliamo per esempio due generi di merci: una derrata, cioè un prodotto agricolo, ed un manufatto, cioè una merce industriale. La prima, poniamo la canape, per essere prodotta ha bisogno di terra, bisogno di semi e di cultura speciale, ha bisogno di concime, ha bisogno delle stagioni propizie ecc.

Invece il manufatto, poniamo la carta, ha bisogno di una materia prima, grezza che consiste in pezzi e stracci di qualunque genere e di una macchina che si può costruire sempre che si vuole. Sicché la canape ha bisogno di mezzi, che essendo più limitati la rendono meno producibile della carta. Perciò noi vediamo che i beni agricoli sono meno producibili in genere dei beni industriali. E in ciascuna di queste due categorie di merci, a seconda dei vari articoli, vi è una maggiore o minore producibilità, o, come dicono gli economisti, produttività.

Tutti i beni dunque possono essere assunti come monopolizzati di fronte a quelle altre merci che hanno una maggiore produttività. Infatti se il campo di produzione del grano è rappresentato da 20 quintali, e il campo di produzione degli astucci è di 40 quintali, allora rispetto al grano vi è, a parità di possesso, cioè stabilita l'unità media della proprietà, una minore possibilità di concorrenza fra i vari produttori di quella che non vi sia rispetto agli astucci. Onde stabilito per vero il principio già da noi esposto della libera concorrenza, come causa di riduzione del prezzo al costo della merce, ne segue che vi sono merci che hanno una varia tendenza a raggiungere questo stato di equilibrio tra il prezzo ed il costo. Ossia vi sono delle merci che per le loro condizioni di produttività si trovano sottratte da quel movimento economico nel quale gli economisti borghesi ripongono la loro fiducia per stabilire l'equaglianza tra il prezzo ed il costo.

Se è vero dunque che il vendere le merci ad un prezzo maggiore del loro costo significa, come riconoscono gli stessi scrittori antisocialisti, profittarsi a danno del consumatore, noi adunque mostriamo come questo fenomeno di ingiustizia si verifici necessariamente rispetto a tutti i beni che hanno un diverso grado di produttività.

Così noi vediamo una diversa gradazione di monopolii.

Il monopolio più tipico e caratteristico è quello in cui una sola persona sia produttrice dei mezzi economici. In tal caso è solo l'interesse del monopolista che prevale di fronte alla società. Qui il diritto tra il bene dell'individuo e il bene della società è stridente.

Egli, il monopolista può vendere a quel prezzo che meglio gli sgrada, che è certamente quello che più gli frutta. Non solo; ma a due prezzi ugualmente remunerati, egli preferirà il prezzo maggiore, perché il minore spaccio, a parità di guadagno, reca meno fastidio.

Così supponiamo che il monopolista possa vendere 20, 30, 40, dosi di merci. Evidentemente se la legge già conosciuta, per cui col crescere della quantità scema il valore, il monopolista vendendo la sua merce nella quantità di 40 ad un prezzo di 1 lira, egli realizzerà 40 lire, se la vendita alla quantità di 30 egli ne avrà un prezzo di 2 lire, ossia realizzerà un guadagno di 60 lire, dunque il monopolista che mira al suo interesse e non a quello del pubblico, preferirà di vendere della sua merce 30 invece di 40, poco importa che alcuni consumatori resteranno esclusi dall'utile che essa loro procurerebbe.

Ma supponiamo che vendendo ad una quantità che minore, cioè, a 20 egli ricavando un prezzo di 3 lire, guadagna le stesse 60 lire che guadagnava mandandone 40 invece di 20 allora il monopolista ha da scegliere tra queste due quantità evidentemente egli nel primo o nel secondo caso guadagna sempre 60 lire; se non che nel primo egli priva una parte dei consumatori d'un beneficio senza giovare. In tal caso, perché lo interesse del monopolista resta ugualmente appeso vendendo la sua merce nella maggiore quantità è evidente ingiustizia lasciare libero il monopolista nel vendere la sua merce col calpegnere gli interessi della società.

Sicché, là come nella società odierna, domina il monopolio, ivi è possibile non soltanto che lo interesse privato sopraffaccia quello pubblico, osché l'utile di una persona danneggi l'utile degli altri, ma è anche perfino possibile che l'interesse pubblico resti in balia del capriccio del privato produttore. E questa è un'altra condanna della società presente.

Da quanto qui si è detto deriva che il monopolista limita la produzione della ricchezza per guadagnare maggiore ricchezza a suo vantaggio, ossia per accrescere il suo possesso privato.

Ora a misura che è maggiore o minore il campo d'impiego delle varie merci, accade che vi è sempre latente una forza varia di monopolismo, la quale appunto deriva dalla difficoltà che incontra la concorrenza nelle merci di produttività più limitata.

Si pensi poi che ogni merce per essere prodotta e consumata ha bisogno di una quantità di altre merci. Così una stoffa ha avuto bisogno di macchine per la fabbricazione. Le macchine di ferro per essere prodotte. Il ferro di un bastimento per essere importato dal paese minerario. Il bastimento di legno per essere costruito. Il legno di una terra in cui è stato coltivato. La terra di utensili e di concimi e così all'infinito.

Sicché, ammesso che vi siano delle merci in istato di monopolio, queste siccome entrano a costituire il costo delle altre merci, accade che ogni merce, anche liberamente prodotta, raccoglie elementi monopolistici. Sicché tutte le merci, anche in libera concorrenza, subiscono indirettamente l'influenza del monopolio.

E siccome abbiamo visto che ogni monopolio importa una limitazione di beni prodotti, così deve concludersi che le ricchezze ora esistenti sono minori di quelle che ci concederebbe la natura.

Ossia che se la società presente, in generale, ha un certo fondo di ricchezza, questo diverrà maggiore non appena, come vuole il socialismo, sarà abbattuto il monopolio.

Perciò da alcuni il socialismo, che tende a slargare la ricchezza e il relativo benessere umano, è definito siccome l'abolizione di ogni monopolio.

Basta di avere osservato che il monopolio stende la sua influenza in tutti i campi d'impiego per dimostrare come sia fallace l'opinione degli economisti che dicono che la limitazione della ricchezza è impedita dalla concorrenza.

A proposito dell'elezione, testè, per noi finta di S. Carlo all'Arena, siamo nell'obbligo di rettificare un dato di fatto. Ci consta, adunque, che il signor Roberto Gargiulo non attaccò — come ci era stato riferito e come scrivemmo nell'ultimo numero — il nostro Mertino, anzi ebbe per lui parole di stima e di elogio... Il nostro errore derivò dalla obliqua versione data da un giornale della sera che il Gargiulo si affrettò a smentire. Quanto alla fisionomia politica della lotta, non abbiamo da aggiungere o toglier parola.

Per l'art. 247

I deputati socialisti e quelli repubblicani hanno presentata una proposta perché venga eliminata nell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, quale ragione di ineleggibilità, la condanna per l'art. 247 del codice penale. E il ministro dell'interno ha preso impegno di appoggiare la proposta.

Pare quindi che, alla fine, una delle più criantesi assurdità delle nostre leggi elettorali sarà eliminata. Infatti, mentre il condannato per eccitamento all'odio è eleggibile, per la legge elettorale politica, a deputato al Parlamento, non lo è, per quella comunale e provinciale, a consigliere del Comune e della Provincia. Quindi, mentre la condanna per eccitamento non vieta l'esercizio di una carica di altissimo carattere politico, preclude quello di cariche di indole amministrativa soltanto di portata molto più ristretta, e di importanza molto minore. E si ebbe il caso del Morgari, il quale, essendo rappresentante politico del popolo torinese, fu dichiarato ineleggibile a consigliere comunale, e dal quale si annullò in conseguenza la elezione.

Ma non sta in ciò soltanto tutta la ingiustizia del disposto dell'articolo ventiduesimo della legge comunale e provinciale.

Il reato di eccitamento all'odio di classe è nullo, pel suo carattere essenzialmente politico fra i tanti reati, di maggiore gravità morale, è colpita con la stessa pena, ed è messo lì come causa di ineleggibilità. Avviene quindi che, mentre chi ha percosso, ferito il suo simile, dimostrando forse gravissima malvagità d'animo, può amministrare gli interessi cittadini, colui che in una conferenza ha dipinta con frase vivace la miseria dei poveri, e lo sfruttamento dei ricchi, diviene indegno della carica di amministratore comunale.

L'eccitamento all'odio fra le classi è la forma più illogica di reato che la fantasia poliziesca dello Zanardelli poteva escogitare.

Esso non ha una base di fatto determinata, e la condanna si basa tutta sul criterio personale del giudice. Che cosa è un'eccezione all'odio? Tutto e niente.

E spesso il sentimento di amarezza e di odii sgorga, specie per le menti meno calde, dai fatti stessi, e sarebbe grave ingiustizia attribuirlo all'epositor.

Nè meno vago è il criterio col pericolo per la pubblica tranquillità che occorre perché il reato avvenga.

E' perciò che l'art. 247 del codice penale è divenuto inestimabile strumento di persecuzione giudiziaria e poliziesca, ed è perciò che la cancellazione della condanna per motivi di ineleggibilità amministrativa; non deve essere che un primo passo della campagna per l'abolizione dell'articolo stesso.

Il signor Alessio Miccoli, del quale annunziamo per questo numero una lettera, è pregato rimandarcela perché quella che ci fece tenere è andata perduta.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione dei gassisti

Domenica una commissione di accenditori di fanali e di operai del gassometro accompagnati dal segretario della Borsa del Lavoro Eugenio Guarino si recò dal Prefetto per consegnargli il memorandum che essi hanno diretto alla Compagnia Napoletana del Gaz. Il Prefetto promise di intervenire nella vertenza nel caso che la Direzione della Compagnia non avesse accolte le richieste dei gassisti, e li esortò a non prendere delle decisioni che avrebbero potuto recar grave danno alla cittadinanza.

Gli operai dal canto loro promisero che si sarebbero mantenuti tranquilli se avessero ottenuto i richiesti miglioramenti.

Il memorandum alla Compagnia non potette essere consegnato prima di martedì perché il Direttore era assente da Napoli.

Noi non insistiamo a ripetere le condizioni tristissime degli operai dipendenti dalla Compagnia Napoletana del Gas, facciamo solo notare che questa Società assuntrice di uno dei più importanti e remunerativi servizi pubblici esercita sagli operai uno sfruttamento assolutamente inumano.

Basta, a dimostrarci ciò, confrontare le condizioni di lavoro e di salario degli operai dipendenti dall'Unione del Gaz di Milano e quelle degli operai dipendenti dalla Compagnia del Gaz Napoletana.

Gli operai del gassometro a Milano lavorano otto ore, a Napoli ne lavorano dodici; a Milano la paga giornaliera è di lire sei, a Napoli è di lire tre; a Milano sono pagati a mensile per modo che nei giorni di malattia sono pagati lo stesso; a Napoli nei giorni nei quali si assentano dal servizio per malattia non hanno paga; a Milano a tutti gli operai del gassometro vien distribuito un pranzo completo (zuppa, carne, frutta, vino) a Napoli nel gassometro ai soli fuochisti e distillatori vien distribuita una misera zuppa; a Milano otto giorni di franchigia, a Napoli nessuno; a Milano pensione di L. 700,00 annue dopo 22 anni di servizio, a Napoli NULLA.

Gli accenditori a Milano lavorano per trentacinque fanali, a Napoli per sessanta o settanta; a Milano la paga minima è di Lire 2,00 con l'aumento progressivo di centesimi dieci all'anno, a Napoli le paghe variano da 1,80 a 2,00 senza mai aumentare; a Milano non fanno lavoro a cottimo, a Napoli c'è oltre al numero grandissimo di fanali quest'altro lavoro; a Milano hanno otto giorni di franchigia a Napoli nessuno; a Milano hanno due abiti all'anno, un cappotto, un impermeabile, a Napoli un solo abito ed un cappotto; a Milano hanno la pensione a Napoli niente.

Queste le enormi differenze di condizioni degli operai dipendenti dall'Unione del Gas e della Compagnia Napoletana.

Con tutto ciò e pur sapendo che finora ha esercitato un indecente sfruttamento sulla classe operaia napoletana questa Compagnia di stranieri venuti qui ad arricchirsi per la corruzione degli amministratori di Napoli pare non voglia cedere alle modeste, modestissime richieste dai suoi dipendenti.

Infatti essa già comincia a fare i preparativi di guerra, ad assoldare i nuovi operai. Noi auguriamo ai gassisti che essi ottengano senz'altro i miglioramenti richiesti. Ma se la Compagnia non volesse cedere, se essi fossero costretti a servirsi di quell'arma che sola in certe contingenze ha validità, se essi fossero costretti a scioperare noi non dubitiamo che l'autorità politica per lo meno non interverrà in questa lotta tra ingordi capitalisti e miseri e maltrattati operai, e che la nuova amministrazione vorrà aiutare il movimento dei gassisti colpendo senza indugio la Compagnia nel caso che non ottemperasse agli obblighi assunti verso il Municipio.

×

Gli accenditori dei Comuni di San Giovanni a Teduccio, Barra, San Giorgio a Cremano, Portici Resina e Torre del Greco e gli operai del gassometro di San Giovanni a Teduccio ancora più maltrattati dei gassisti di Napoli hanno anche essi presentato alla Compagnia Meridionale e Vesuviana dalla quale dipendono un memorandum col quale chiedono gli stessi miglioramenti richiesti dai compagni di Napoli.

Il memorandum dei vetturini da nolo

La società cooperativa tra i vetturini da nolo di Napoli e dintorni ha presentato al Sindaco un memorandum, col quale chiede che, dovendosi ritornare dalla nuova amministrazione comunale sui contratti con la società dei tramways, si tenga conto degli interessi dei vetturini, accogliendo i seguenti voti della classe:

- 1.) che sia abolita la distinzione tra prima e seconda classe, come è già avvenuto nelle altre città d'Italia;
- 2.) che alla società debba venir categoricamente fissata l'ora della uscita e della rientrata delle vetture;
- 3.) che venga fissato l'intervallo di partenza di 10 minuti da una vettura all'altra comprese le straordinarie;
- 4.) che per nessuna ragione la società possa aumentare il numero delle vetture per una data linea, determinandosi per contratto le sole occasioni in cui possono essere consentite corse straordinarie e fissandosi il numero massimo di queste.

Alcune di queste richieste, come quella per la abolizione della differenza di classi nelle vetture, rispondono non solo agli interessi dei vetturini, ma anche a quelli della cittadinanza. Così quella per la determinazione dell'ora di uscita e di entrata dei tramways, risponde anche alle esigenze della umanità per il personale impiegato, il quale ha il diritto di aver limitata la loro giornata di

lavoro, o almeno che si stabiliscono degli equi turni di lavoro. Quante altre misure, che potrebbero colpire gli interessi della cittadinanza, ci auguriamo che sia possibile conciliare questi con quelli dei vetturini; e che, ad ogni modo, le domande di questi ultimi siano considerati con la massima attenzione.

Lavoratori in cera

Sono convocati per la sera di Sabato 7 dicembre alle ore 20 1/2, tutti, indistintamente, i lavoratori in Candele di Cera, nella sede della propria lega sita al Vico Maiorani N. 12 presso la Borsa del Lavoro, dovendosi trattare di interessi generali.

Il fabbricante in cera Russo Antonio minaccia di licenziamento quei suoi operai che intendono far parte della Lega di miglioramento. E dire che questo signore è stato candidato della lista popolare nelle ultime elezioni amministrative!

I Camerieri d'alberghi, restaurants e caffè

Sono invitati ad una riunione che avrà luogo oggi dalle 10 alle 11 nel locale della Stella Biella alla Salita S. Caterina da Siena per discutere di interessi di classe.

Fra cuochi ed affini

Per venerdì sera è convocata l'assemblea generale dei cuochi ed affini iscritti alla Lega, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Elezione del Consiglio direttivo. 2. Relazione del Segretario. 3. Magazzino Sociale.

Si fa viva premura a tutti gli interessati di non mancare, gravissime essendo le deliberazioni a prendere intorno al funzionamento del magazzino sociale, istituzione la cui idea ha già incontrato il favore generale della classe e che già va raccogliendo numerose adesioni.

Ceramica artistica

L'intera classe della Ceramica artistica, (Socci e non Socci della Lega, allievi ed anziani) è invitata ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 9 corr. alle ore 11 ant. sulla Borsa del Lavoro (Vico Maiorana 21) per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Collegio dei probi-viri. 2. Congresso dei ceramisti a Milano.

Il Consigliere Comunale Eugenio Guarino parlerà sull'organizzazione operaia.

Vedi in 4ª pagina la sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa.

Per la casa editrice E. Croce si è pubblicato

ENRICO LEONE

Il Giubileo del

"Manifesto Comunista"

Lineamento del Marxismo

Con prefazione di G. Caivano.
Centesimi 25 Opuscolo di 48 pagine
(N. 2ª della Biblioteca Rossa)

Gerente responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

Gli operai

che hanno bisogno del mobiliare in genere di qualunque tipo e prezzo; trovano vantaggi e facilitazioni senza pari ai Magazzini Palladino via Costantinopoli 88, già tappezziere decoratore della Casa Solel Hebert, Modelli originali di Parigi, forniture, innovazioni, cambi, noli, occasioni.

B. MACCARI

35, Via Municipio, NAPOLI
UNICA CASA

In assoluto Stoffe Inglesi e Scozzesi per Uomo
FONDATA NEL 1876
Assortimento completo delle più alte e recenti novità del giorno. Giaceti, Pantaloni, Costumi, Camicie, Paletots, Bavers, Impermeabili, Riversibili, Vigogne, Zegrini, Sergas, Cnevot neri e colorati. Cnevots Fantasia.

Chevots e Serges per abiti Tailleur da Signora e per Costumetti da Ragazzi. Panni finissimi per abiti da Società.

Campioni gratis a richiesta
Grosso e dettaglio-Prezzi Fissi-Pronta cassa
Spedisce in tutto il Regno contro assegno
IMPORTAZIONE DIRETTA

Loden Dal Brun (Schio)

Unici Stabilimenti premiati e brevettati in Italia e all'estero per la fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma di perfetta traspirazione.
Filiale di NAPOLI: piazza della Borsa 22 (interno, palazzo dei telefoni).

Confezioni accurate ed eleganti per pioggia e bel tempo, raccomandate da celebrità mediche: Ulster, mantelli per signori, ufficiali, sacerdoti, ciclisti, alpinisti, cacciatori Mantelline, per signore

abiti alla marinara per ragazzi

divise per guardie, istituti, municipi, ecc.
Vendita di stoffe anche a metraggio — Catalogo gratis.

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. di Goumar - A. MORANO S. Sebastiano, n.º 48.

I MICELI DI MICELI SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE